

Attacco alla libertà: lo Stato colpisce ancora!

Denunce per terrorismo
contro striscioni e riviste.

Pensare è terrorismo?
Scrivere è terrorismo?



Nelle ultime settimane diverse autopubblicazioni e stampe di critica del presente hanno subito censura poliziesca in molte città. Grazie ai meccanismi legali di repressione dello Stato, riviste e siti di controinformazione sono stati criminalizzati, usati come prove per eseguire *perquisizioni* e affibbiare *misure preventive*. Sulla base di una supposta partecipazione alla produzione di queste riviste sono partite denunce per "Associazione a delinquere con finalità di terrorismo" (art. 270bis c.p.) contro numerose compagnie e compagni.

È un chiaro tentativo dello Stato - non una novità - di censurare il libero pensiero. L'obiettivo è quello di far passare ogni gruppo di persone unite in un pensiero controcorrente come associazioni criminali, organizzate per sovvertire lo Stato e quindi considerate terroriste.

Per tutto questo, solidali con chi subisce sulla propria pelle queste accuse, *scendiamo in piazza per divulgare la stampa criminalizzata dallo Stato*, per unire le nostre voci a quelle di chi ad abbassare la testa davanti alla repressione non ci sta proprio.

Oltre alle persone direttamente accusate, le mosse repressive di questo tipo colpiscono tutte e tutti: chi partecipa a manifestazioni autorizzate e non, chi tiene vive lotte sindacali contro un mondo lavorativo sempre più in mano sfacciato e sfruttatore, chi scrive testi considerati eversivi, chi sceglie l'azione diretta e, più in generale, chi porta ragionamenti che pubblicamente contrastano i dictat o che denunciano gli abusi dello Stato. Ci vediamo in Campo S. Giacomo, giovedì 7 alle 18:00.

NO CENSURA, NO REPRESSIONE • LIBERTÀ DI PENSIERO, PAROLA, STAMPA